



Aiello ai suoi Emigrati

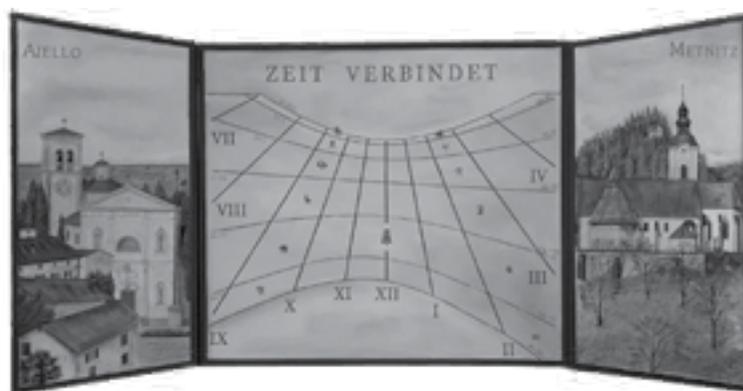
# Sot dal Tôr

NUMERO 2 · DICEMBRE 2017

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - email: sotdaltor@libero.it

Partecipazione di 50 aiellesi alla suggestiva Giornata del Ringraziamento

## A METNITZ PER L'INAUGURAZIONE DELLA MERIDIANA



Il gruppo di aiellesi in piazza a Metnitz con sullo sfondo la meridiana donata al comune carinziano.

Il 1.º ottobre è stata inaugurata ufficialmente a Metnitz la meridiana donata dalla comunità di Aiello e Joannis. Una folta rappresentanza guidata dal sindaco Andrea Bellavite ha raggiunto il paese della Carinzia, con cui esistono forti legami di amicizia da diversi anni.

Il ricordo infatti va a quel 30 maggio 1991, un giovedì e a quella mia prima visita come sindaco a Metnitz in occasione della celebrazione solenne del Corpus Domini. Un rapporto di amicizia fra le due comunità che è continuato nel tempo, attraverso, per citare solo alcuni momenti, le visite e le esibizioni del Coro Amans de Vilote nelle chiese di Metnitz e Grades, la Festa dell'Amicizia «storico» e bellissimo incontro sul Monte Lussari del 29 luglio 1997, le gare amatoriali di calcio, il gemellaggio ufficiale fra le scuole

di Aiello e di Metnitz il 10 settembre 2000, il dono dell'albero di Natale da parte della comunità carinziana in più occasioni, in compagnia della banda e degli Schutzen durante questi 25 anni di conoscenze, di relazioni, di incontri.

E il 1.º ottobre è stato il naturale proseguimento di questa amicizia con l'inaugurazione ufficiale della meridiana, che il nostro Aurelio Pantanali aveva ideato e poi allestito alcune settimane prima nella piazza di Metnitz di fronte al Municipio. La meridiana è di grandi dimensioni (315 x 150 cm), vi sono rappresentate le chiese delle due comunità e il motto «Zeit Verbindet» («Il tempo unisce») che coglie perfettamente lo spirito, la positività, l'essenza dell'iniziativa. L'inaugurazione è stata inserita in una giornata importante per Metnitz come quella del ringraziamento

per l'annata agricola appena conclusa.

Dopo la Santa Messa e la processione attraverso il paese, la cerimonia è stata aperta dalla banda e dagli spari degli Schutzen in onore degli ospiti, quindi dai discorsi ufficiali dei due sindaci e di Aurelio Pantanali, seguiti dallo scoprimento e dalla benedizione della meridiana. La festa è poi proseguita con il taglio tradizionale dell'abete di 33 metri d'altezza, che i giovani del paese avevano innalzato la prima domenica di maggio (un po' la nostra tradizione del «maj») e quindi con un pranzo tutti assieme.

«Zeit Verbindet» («Il tempo unisce») - la speranza e l'augurio di tutti è che questa meridiana porti gioia e serenità alle intere comunità di Metnitz e di Aiello nel segno di una rinnovata e duratura amicizia.

**Enio Decorte**

### Buni fiestis e bon an!

*Cari abitanti di Aiello e Joannis, ma anche a tutti coloro che vivono lontani dalla comunità sentendo comunque stretto il legame con le loro radici: stiamo per concludere un anno e per aprirne uno nuovo. Il mio auguri sia quello di essere persone che sanno comunicare, collaborare, aiutarsi a vicenda, cercando sempre ciò che unisce lasciando da parte ciò che divide. Sentirci parte di una comunità non significa vivere nello stesso paese, ma conoscersi e amarsi. Facciamo in modo che questi siano i propositi che facciamo per il nuovo anno, ma soprattutto aiutiamoci a realizzarli nel concreto della nostra vita. Solo così potremo sperare che il nuovo anno sia migliore di quello che stiamo per concludere. Bon an a duc'*

**don Federico Basso** - parroco

### San Nicolò 2017



Sabato 2 dicembre è arrivato San Nicolò a portare i doni ai bambini di Aiello che si sono ritrovati nell'arena per l'accensione dell'albero e del presepio illuminato per l'avvio del periodo natalizio. Durante la festiciola preceduta da un pomeriggio di animazione per i bambini e dalla Santa Messa, sono stati raccolti 150 Euro che sono stati donati all'Unicef.

## Al Vanseli di Nadâl

Dal Vanseli di 'Suan 1,1-18

*Tal inprin al era al Verbo e al Verbo al era dongia di Diu e Diu al era al Verbo.*

*Lui al era tal inprin dongia di Diu.*

*Dut al è stât fat midiant di lui e senza di lui nol è stât fat propit nuja di se cal è stât fat.*

*In lui a era la vita e la vita a era la lûs dai ons; e la lûs a fâs lûs tal scûr ma al scûr nol à rivât a ciapâla.*

*Al fo un omp mandât di Diu, al so non al era 'Suan.*

*Lui al vigni come testimoni par fâi di testimoni a la lûs, par che duc' a crodessin midiant di lui.*

*No era lui la lûs, ma par fâi di testimoni a la lûs.*

*A era la lûs vera, che i fâs lûs a ogni omp, chê ca vigniva tal mont. Al era tal mont e al mont al è stât fat midiant di lui e al mont no lu à ricognossût.*

*Al è vignût in ciasa sô e i soi no lu àn asetât.*

*Però a di chei che lu àn asetât gi à dât al podê di doventâ fîs di Diu, a di chei ca cròdin tal so non, che no par via di sanc ni par volontât di ciar ni par volontât di omp ma di Diu a son stâs generâs.*

*E al Verbo si è fat ciar e al è vignût a stâ framies di nô e nô o vin vioduda la sô gloria, gloria come di unigenit dal Pari plen di grassia e di veretât.*

*'Suan al fâs di testimoni par lui e al proclama: «Chel ca al era chel che o disevi: Chel cal ven dopo di me al è passât devant di me parse che al era prima di me».*

*Di fat da sô plenessa duc' nô o vin ciapât e grassia parsora grassia; parse che la les e je stada dada midiant di Mosè, e la grassia e la veretât a son doventadis realtât midiant di Gesù Crist.*

*Diu nissun no lu à mai viodût.*

*L'unigenit Diu, cal è tal grin dal Pari, propit lui nus al à pandût.*

## DAL COMUNE

Anno impegnativo, quello appena passato, trascorso nel porre le basi di molti interventi importanti per il futuro del Comune. Al centro della piazza svetta, restituito alla bellezza originaria grazie a un contributo della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia e a un gruppo di persone assai volenterose e disponibili, lo «standardt», con la palla e la banderuola con impresso l'affidamento del paese a Maria.

A livello culturale, molte sono state le iniziative, svolte «in proprio» o in collaborazione con le operose associazioni locali. Ci sono state presentazioni di libri, opere teatrali, un'ottima stagione estiva, incontri con personaggi interessanti del mondo culturale e spirituale. Come dimenticare la grande festa del primo ottobre a Metnitz, con la ripresa dei rapporti con il caro paese carinziano grazie soprattutto alle relazioni amichevoli mantenute da Enio Decorte e all'inaugurazione della splendida meridiana generosamente realizzata da Aurelio Pantanali per conto del Circolo Navarca? Un particolare ringraziamento va a Stefania Buiat, Presidente della Commissione per la Biblioteca e a Stefano Perini, Presidente della Commissione di Storia, per la fattiva e permanente collaborazione a tutti i livelli. L'assessorato al sociale ha avviato una straordinaria opera di coordinamento e collaborazione con le diverse realtà che operano all'interno di un paese che per attenzione alle problematiche delle persone non è di certo secondo a nessuno. La costituenda Consulta del welfare comprende rappresentanti di casa Teresa e della Fattoria del Novacco, delle due Case di Riposo esistenti sul territorio, della cooperativa che gestisce i servizi educativi nelle scuole e dell'organizzazione che segue i 14 rifugiati da qualche mese ospitati nei tre appartamenti del sistema sprar del Comune, delle associazioni impegnate nel mondo del sociale, oltre che i medici di base, i rappresentanti dell'Azienda Sanitaria e della Parrocchia, l'infermiera di comunità, l'assistente sociale e il maresciallo dei carabinieri. La sfida, sottolineata anche dall'uso frequente della sala civica da parte del mondo della salute mentale regionale, è quella di trasformare le pratiche virtuose vissute nelle realtà sociali in atto in azione culturale valida per tutti gli abitanti della comunità.

Continua l'opera già con grande lungimiranza ed efficacia iniziata con la precedente amministrazione: il Consiglio Comunale dei Ragazzi che, oltre alle mille attività svolte, sta preparandosi al rinnovo previsto per il mese di febbraio con il concorso di tutto il mondo scolastico e dell'intera popolazione del Comune. Si stanno poi studiando nuovi percorsi di politiche giovanili, una volta venuti meno i supporti forniti dal Progetto Giovani dell'ambito cervigna-

nese. Si è cercato di dare una stabilità agli incontri tra categorie produttive, in particolare alla ricerca di un indispensabile coordinamento e della collegiale preparazione del Natale. E numerosi sono stati gli incontri con le associazioni, favorendo più possibile il coordinamento tra le diverse attività in atto o in procinto di essere realizzate. Ottima è stata l'individuazione, la segnalazione e l'inaugurazione (diurna e notturna) del percorso ciclo-pedonale «verde» tra Joannis, Novacco e Aiello, in grado di far conoscere le principali bellezze storiche, archeologiche, naturalistiche e artistiche del nostro territorio.

Gli interventi a scuola hanno assunto una forma del tutto nuova, con un convinto e forte ringraziamento all'Associazione Genitori «Don Bosco» che negli scorsi anni hanno portato avanti l'enorme impegno con grande competenza e fedeltà. Adesso prescuola, servizio mensa, postscuola e - per la prima volta in pianta stabile - scuolabus per i bambini della scuola dell'infanzia, sono organizzati e seguiti - di concerto con le istituzioni dell'Istituto Comprensivo Destra Torre - direttamente dal Comune tramite l'apporto di una cooperativa specializzata in tali attività. È ancora presto per una valutazione complessiva, ma l'impressione iniziale è molto buona e in grado di invogliare a pensare a un allargamento della proposta tendenzialmente a tutti i bambini che frequentano le scuole primarie di Aiello. Buona è stata anche la collaborazione con la Fondazione De Senibus di Joannis, in occasione specialmente dell'apprezzatissimo corso sulla distruzione delle vie respiratorie organizzato con la collaborazione della Croce Rossa Italiana e nella disponibilità a mettere a disposizione i bellissimi spazi delle attività sociali e culturali del Comune.

A livello di lavori pubblici e urbanistica, numerose sono le novità. Dopo oltre dieci anni si è giunti al completamento delle opere di urbanizzazione di via Macillis. Si sono ottenuti ufficialmente i finanziamenti per la ristrutturazione dell'edificio dell'ex Comune di Aiello con funzioni di abitabilità sociale in via XXIV maggio, quelli per l'efficientamento energetico della Casa di Riposo, nonché, attraverso l'UTI, i fondi per la realizzazione di importanti nuove piste ciclabili, fra le quali il collegamento Strassoldo - Novacco e Aiello - Campolongo. Si realizzeranno senz'altro entro il 2018 i nuovi marciapiedi di Joannis e saranno predisposti i piani per una sistemazione adeguata e di lunga durata della strada del Novacco. Si è proceduto all'asfaltatura delle parti scardinate delle strade verso Alture e verso Crauglio. La pensilina nella zona delle Serre Bearzot, come giustamente richiesto da diversi abitanti della zona, sarà installata entro

segue da pagina 2

la fine di dicembre, mentre già sono stati posizionati gli autovelox che renderanno di sicuro meno pericolose alcune strade di Aiello e Joannis. Durante le feste natalizie la scuola media sarà oggetto di restauro e pittura, mentre sono stati completati i servizi antiincendio. Con il mese di febbraio prenderanno avvio i lavori di ristrutturazione della Casa di Riposo che porteranno senz'altro alcuni momentanei disagi agli utenti a fronte di una Casa Mafalda più sicura ed efficiente. Sono stati richiesti dei contributi alla Regione per l'adeguamento del piano regolatore al piano paesaggistico regionale e - insieme ai Comuni di Ruda e Campolongo - si sta studiando una particolare attuazione di tale progetto grazie a una valida collaborazione tra amministrazioni. Sta per muovere infine i primi passi ufficiali anche la nuova Commissione Urbanistica che affiancherà assessore

e tecnici nella scelta dei migliori percorsi da portare avanti in futuro. Si sono tentate tutte le vie possibili per affrontare gli annosi temi dell'Uttano e della Deta Sud, molte sono state le proposte ma poche per ora le prospettive concrete. Si continuerà con tenacia e pervicacia a trovare la giusta strada. Non si è dimenticato il tema della piazzola ecologica, speriamo di poter concludere il prossimo anno con una soluzione già operativa ed efficiente.

Non si può finire se non con un grazie speciale, convinto e ammirato a tutto il personale del Comune che ha accompagnato e sostenuto in modo mirabile tutte le attività che hanno comportato per tutti un forte aggravio del normale lavoro. Il segretario comunale, dott. Stefano Moro, le e i titolari di posizioni organizzative, la vigile e tutti i dipendenti si sono mostrati sempre attenti, scrupolosi e straordinariamente di-

sponibili in ogni richiesta e in ogni percorso operativo.

A tutto ciò occorre naturalmente aggiungere l'ordinario quotidiano con la nota di merito per le persone che presidiano il terreno, ascoltando le esigenze dei cittadini e contribuendo, per quanto possibile, a superare i problemi. Un particolare ringraziamento ai consiglieri di minoranza, per il loro rispetto e per le critiche sempre costruttive. E un grazie immenso soprattutto a ciascuna e ciascuno di voi, cari cittadini di Aiello e Joannis, per la pazienza, le critiche costruttive, la collaborazione costante che avete sempre dimostrato. Vi invito fin d'ora alla terza assemblea pubblica generale che si terrà nel mese di gennaio per discutere insieme problemi e prospettive della nostra Comunità.

Di cuore, buon Natale e buon nuovo anno 2018.

## IN BREVE.....

### Battistutta sostituisce Gaiot in Consiglio Comunale

Il 4 settembre u.s. il consigliere comunale Lucia Gaiot di Joannis eletta nelle file della minoranza con la lista Unione per Ajello e Joannis ha rassegnato le proprie dimissioni, pertanto è stata surrogata con il primo dei non eletti, il signor Paolo Battistutta di Aiello che alle elezioni del 5 giugno 2016 ottenne 42 preferenze.

### Aizza sostituisce Giolo in Biblioteca

Il 6 settembre la sig.ra Liliana Giolo di Joannis ha rassegnato le proprie dimissioni dalla Commissione per la gestione della

Biblioteca comunale per sopravvenuti motivi personali ed è stata surrogata con la nomina da parte della maggioranza del signor Paolo Aizza di Aiello ed originario di San Pier d'Isonzo.

### Richiedenti asilo e rifugiati

Già da qualche mese ad Aiello sono giunti alcuni richiedenti asilo e rifugiati dei quattordici assegnati dal Ministero degli Interni al Comune di Aiello. Gli stranieri dimorano in alloggi messi a disposizione di privati e sono seguiti da tre operatori del Centro Italiano di Solidarietà, mentre l'iniziativa è compresa nel Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Il sindaco precisa che «non si tratta di strategia per evitare imposizioni dall'alto, ma di de-

cisione improntata da una visione etica e autenticamente politica».

### Generosità dalla Pro Loco Aiello e Joannis

La Pro Loco l'anno scorso ha donato 350 Euro raccolti in occasione della Festa di San Nicolò alla Regione Friuli Venezia Giulia per contribuire alla ricostruzione post terremoto del Centro Italia. La Regione ha finanziato la ricostruzione della Scuola dell'Infanzia del Comune di Sarnano in Provincia di Macerata e l'inaugurazione della stessa è avvenuta il 15 settembre 2017. Per questo atto di generosità la presidente Serracchiani ha inviato una lettera di ringraziamento per la solidarietà dimostrata.

## GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI METTONO IN SCENA LA SCIENZA DI TESLA

Cosa c'è di più bello se non poter augurare Buon Natale e Buone Feste a tante persone care in compagnia di tanti amici.

È quello che hanno fatto gli alunni della Scuola primaria «don Bosco» di Aiello che sono stati in scena martedì 19 dicembre al teatro «Modena» di Palmanova, con uno spettacolo molto avvincente intitolato «Lezione di Scienze: Nikola Tesla e l'energia come dono».

Uno spettacolo corale che si ispira alla storia della scienza, scritto e diretto dalla maestra Lucia De Giorgio che fin dall'anno scolastico 2004/2005 cura il progetto «Fare teatro» della scuola, con il prezioso contributo della maestra Rita Li Vigni che segue la preparazione del coro di tutti gli alunni.

La scienza è una disciplina che affascina sempre i ragazzi, i quali con grande entusiasmo metteranno in scena un testo teatrale che parla di grandi scienziati vissuti

a cavallo tra Otto e Novecento e dei loro rapporti professionali e umani.

Lavorando su questo testo, che si basa su documenti storici, i bambini di Aiello hanno acquisito la viva consapevolezza di quanto la conoscenza della storia sia determinante per capire il mondo contemporaneo.

I nostri attori sono stati catapultati indietro nel tempo, di circa cent'anni o poco più, in un momento storico in cui la modernità, che stava maturando attraverso la scienza e la tecnica, veniva esaltata come momento più

alto della civiltà contro l'oscurantismo delle epoche passate.

Quella speranza, ispirata dai più alti ideali, era però offuscata da interessi materiali ben più forti.

Così i ragazzi si sono posti la domanda: come sarebbe il mondo adesso, se allora avessero prevalso le azioni disinteressate, le scoperte scientifiche come dono all'umanità, la ricerca del benessere per tutti e non per pochi? E sono arrivati alla conclusione che questa nostra civiltà, cosiddetta avanza-

ta, non può più contare solamente sul progresso materiale, ma deve imboccare la strada del progresso spirituale e del risveglio delle coscienze, per recuperare l'uomo ed il suo rapporto autentico con l'armonia del creato.

Gli alunni della Scuola primaria di Aiello vi invitano ad accogliere il loro messaggio di speranza in occasione del Santo Natale!



Le motivazione del sindaco Andrea Bellavite

## NIENTE RIPRISTINO DELL'AQUILA BICIPITE SULLO STENDARDO

Collocato invece sul convento un nuovo mosaico con l'aquila austriaca

Riportiamo il seguente testo del sindaco a risposta di un articolo apparso su Sot dal Tòr a dicembre 2016.

Nel numero di Natale dello scorso anno (2016), un editoriale di Sot dal Tòr proponeva all'amministrazione comunale di cogliere l'occasione del ripristino dello «standart» in piazza per collocare sul suo vertice, al di sopra della palla di rame che da poco era caduta sul selciato, l'aquila bicipite simbolo dell'Impero Austro-Ungarico. La motivazione principale addotta era l'attualizzazione della memoria dell'appartenenza di Aiello all'Impero, come dimostrato dalla presenza originaria del simbolo dell'aquila precedentemente alla prima guerra mondiale.

Ho pensato spesso a questa richiesta e mi sono confrontato con numerose persone in paese. Dopo lunga riflessione e confronto, pur comprendendo e rispettando profondamente le ragioni addotte, ho ritenuto rispondere con un diniego alla proposta dell'ottimo periodico aiellese.

Lo «standart», uno dei centri simbolici del Comune, è stato ripristinato nella sua bellezza originaria grazie a un contributo della Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia. È il pila sul quale nelle ricorrenze nazionali viene innalzata la bandiera tricolore, emblema dell'attuale appartenenza alla Repubblica Italiana. È giusto collocare sul vertice l'emblema di un'altra entità, di un Impero che non esiste non più? Avrebbe certo un senso in quanto rievocazione storica, ma ho ritenuto che essa avrebbe potuto essere in luogo più consono e legato alla memoria storica, come ad esempio l'esterno della Sala Civica dove appunto è stato collocato un bellissimo mosaico raffigurante proprio l'aquila bicipite e gli stemmi delle varie regioni dell'Impero Austro-Ungarico.

Ritengo inoltre che non tutti gli aiellesi avrebbero gradito l'aquila sullo «standart»: per molti concittadini l'appartenenza all'Italia non è una rovina e la presenza di quel simbolo in un punto così simbolico potrebbe essere percepita come una specie di indelicatezza, anche nei confronti delle centinaia di migliaia di giovani massacrati dalle scelte insensate del Regno d'Italia e dello stesso Impero Austro-Ungarico, corresponsabili dell'inutile strage e dell'orrenda carneficina.

Non c'è alcuna nostalgia dell'Impero, ancora meno del Regno d'Italia, tanto più dopo l'immersione nel veleno fascista e poi anche nazista. E come non vorrei mai ricollocare al loro posto i simboli di dittature che hanno provocato catastrofi ancora più immani di quelle della prima guerra mondiale, così non ritengo necessario ripristinare simboli di Imperi, nel momento in cui penso che tutti vorremmo un'Europa senza confini e un Mondo unito.

Ho ritenuto invece opportuna la ricollocazione della sfera bronzea, simbolo dell'intero Pianeta e del condiviso desiderio di giustizia, libertà e pace. Sulla sfera è



La piazza di Aiello ai primi del Novecento con lo stendardo sul quale in alto sopra la palla si vede l'aquila con le ali e le teste rivolte verso via Crauglio e la Moravizza.

installata la bella banderuola, opera commovente di uno scultore di Aiello che ha voluto imprimere nel bronzo la memoria della Madre di Dio, con una preghiera per ciascuno di noi.

È logico che ognuno possa esprimere una propria opinione e mi dispiace perché so che per molte persone l'aquila bicipite è un riferimento importante, non certo in quanto nostalgia di un tempo ormai trascorso, quanto di un'appartenenza storica che ha caratterizzato per diversi secoli il territorio. Purtroppo a volte è necessario compiere delle scelte che accontentano alcuni e dispiacciono ad altri. Un sindaco, prima o poi, deve decidere, insieme alle persone con cui condivide le scelte amministrative. Ho voluto esprimere le «nostre» ragioni, nel pieno rispetto di quelle altrui e ringrazio Sot dal Tòr per essersi fatto promotore di questo interessante dibattito. Sono certo che tutti, in diversi modi, siamo per il superamento di ogni nostalgia e per la speranza che si realizzi un mondo nuovo, senza regni o imperi, ma solo democrazie, ovvero Stati fondati sul lavoro, nei quali «il potere sia esercitato dal popolo».

**Andrea Bellavite**

Riferendosi all'aquila bicipite austriaca, il sindaco afferma che «l'emblema di un'altra entità» avrebbe certo un senso in quanto rievocazione storica, ma che lo stendardo non è un luogo consono alla memoria storica. Tuttavia né di ri-

evocazione, né di memoria erano gli intenti del nostro articolo di un anno fa. Quello che si chiedeva era solamente giustizia storica perché il ritorno dell'aquila bicipite sarebbe risultato «un piccolo ma sincero segno d'onestà nei confronti della storia e delle volontà dei nostri padri e del nostro comune» e si sarebbe dimostrato «un riequilibrio col passato ed una testimonianza per il futuro di una comunità consapevole di possedere salde e preziose radici».

Bellavite ritiene che l'aquila bicipite in un punto così simbolico potrebbe essere percepita come una specie di indelicatezza. Ricordiamo al sindaco che Aiello non sarebbe stato solo, infatti ben più evidente è il ripristino nel 2017 sulla torre civica di Fiume della grande aquila bicipite di leopoldina e asburgica origine che con l'arrivo degli italiani fu mozzata di una testa e che più tardi nel 1949 i titini fecero a pezzi. Anche a Fiume la proposta di ripristino partì nel 2006 da un'associazione e allora fu vista con perplessità che alla fine fu fugata per giungere recentemente ad un'approvazione.

Il sindaco spazia poi su argomenti di più ampio raggio sui quali lasciamo il lettore riflettere. Un anno fa ci chiedevamo se le volontà dei nostri avi e del comune potessero coincidere. Così non è stato; ma infine la caduta e la riposizione della banderuola sullo stendardo ha rivelato che sulla stessa vi è un riferimento alla Madonna. Ecco: sapere che sopra ogni bandiera issata aleggia la fede cattolica questo sì è un sicuro conforto.

**Giacomo Pantanali**

## Alberta e Riccardo sposi



Finalmente... Alberta Tiberio e Riccardo Avian nel giorno del loro matrimonio celebrato ad Aiello il 17 giugno 2017.

## Un messaggio nel segno delle meridiane



Le insegnanti della scuola primaria di Aiello, per l'inaugurazione della meridiana collocata nel parco del Municipio e svoltasi nel contesto della 17.a Festa delle Meridiane, hanno coinvolto tutti gli alunni a colorare un'apposita scheda che raffigurava la meridiana donata dal comm. Ruggero De Giusti al Comune di Aiello. Il giorno della festa, che quest'anno si è svolta il 28 maggio, oltre quaranta alunni hanno partecipato alla inaugurazione partendo in corteo dal Cortile delle Meridiane del Museo con in mano un grande palloncino colorato e pompato con gas elio che a sua volta aveva legato una busta di plastica contenente il disegno.

Al termine dei discorsi ufficiali, mentre la banda suonava l'inno nazionale, gli alunni carichi di gioia, hanno fatto partire in volo i palloncini colorati alla presenza, dei genitori, delle autorità e da tanta gente tra cui l'emozionato benefattore comm. Ruggero De Giusti e l'autore dell'opera gnomonica Orlando Zorzenon di Strassoldo.

Pian piano i palloncini si sono alzati in volo sempre più in alto nel cielo, volando spinti dal leggero vento verso nord, fino a quando l'occhio li ha persi di vista tra le nuvole. A distanza di alcuni mesi alcuni palloncini sono stati ritrovati ed il coupon della scheda ha fatto ritorno ad Aiello.

Il primo palloncino ritrovato solo dopo pochi giorni dopo il lancio è stato quello dell'alunno Matteo Piccoli di Aiello, volato nel paese di San Bartolo di Ravenna e trovato nei pressi del giardino di casa dal sig. Domenico Rossi seguito da quello di Michele Brun di Joannis che invece ha fatto un piccolo volo di alcuni chilometri atterrando nell'orto della signora Matilda Birri di Nogaredo al Torre.

Il terzo palloncino con il disegno di Diletta Sandrin di Aiello si è invece inabissato nel mare Adriatico ed il papà di Beatrice Brochetta di Carlino lo ha trovato imbrigliato nelle sue reti da pesca mentre con la sua barca pescava in alto mare.

Il quarto ed ultimo palloncino con il disegno di Alessia Blanch di Joannis ha superato le Alpi e spinto dal vento ha volato lontano fino a Saalfelden nel Salisburghese, dove lo ha individuato vicino al bosco la sig.ra Christine Kurti.

Questa iniziativa del Circolo Culturale Navarca, che ha organizzato la 17.a Festa delle Meridiane insieme alla Pro Loco Aiello e Joannis con il patrocinio del Comune, aveva soprattutto lo scopo di coinvolgere e sensibilizzare gli alunni della scuola primaria di Aiello sul valore del trascorrere del Tempo e le meridiane ne sono sicuramente un valido esempio, ma anche di promuovere il Paese delle Meridiane con una forma contenuta e inusuale, tramite l'invio di messaggi trasportati dal vento nel cielo, come nel passato venivano lanciate in mare delle bottiglie contenenti dei messaggi per lunghi viaggi senza ritorno. I disegni che gli alunni della scuola don Giovanni Bosco di Aiello hanno fatto volare in cielo, rappresentano anche un piccolo segno d'amicizia dato in affidamento al vento e alla speranza d'essere ritrovati, lungo un viaggio imprevedibile e senza una meta certa. Un segno che permetterà ad ogni bambino di sperare che un giorno il proprio messaggio trovi un suo destinatario e che a sua volta chi lo leggerà s'impegni a rispondere.

Quando questo avviene, e questa volta è avvenuto con ben quattro disegni, forse nascerà un piccolo legame, un legame come si sul dire legato ad un filo, come un filo ha tenuto unito il messaggio al palloncino, che un giorno può sbocciare, ravvicinando persone e paesi vicini o lontani, di nazionalità italiana o di altre nazioni, come da anni esiste tra Aiello e Metnitz. Sono messaggi inviati e trovati da persone che non si conoscono, ma che dentro ognuno di loro rimane poi il pensiero di aver svolto con questo gesto, un piccolo ma importante segno di pace tra le genti, nel tempo delle meridiane di Aiello.

**Aurelio Pantanali**

## Lauree .....

**SOFIA PAGARIN**

Il 24 ottobre 2017 ha brillantemente conseguito la laurea magistrale a ciclo unico in Chimica e tecnologia farmaceutiche presso l'Università degli Studi di Trieste con tesi sulla Spettroscopia sers per la determinazione di metaboliti tiopurinici fosfato in matrici biologiche.

**MASSIMILIANO VRECH**



Massimiliano Vrech il 20 ottobre 2017 ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Udine, discutendo la tesi con il prof. Paolo Lanzetta su «L'impianto di desametasone intravitale nel trattamento dell'edema maculare cistoide secondario a retinite pigmentosa». Congratulazioni da mamma Marina, papà Stefano e sorelle Marilena e Valentina.

Partecipi alla manifestazione da 10 anni

## Gruppo folcloristico di Joannis a Villacco

Un incontro di popoli, tanti colori che rappresentano giovani e meno giovani di tutta Europa, anche se può essere considerata solo una festa della birra la «Kirchtag» di Villacco giunta alla 74.a edizione, ha un'importante efficacia perché in questo difficile momento storico, crea una importante occasione di dialogo. La musica, che è veicolo trainante di questa manifestazione, è fonte di «incontro», le note musicali hanno un valore assoluto, non servono interpreti, basta che uno si metta a suonare un motivetto che qualcuno vicino gli si affianchi (e non serve spiegare di che nazionalità sia) e questo motivetto viene suonato ancora, due o più strumenti, fisarmoniche, chitarre, clarinetti... hanno un intento unico, soltanto quello di unire. In questo scenario che senza dubbio si può definire europeo, un piccolo tassello è anche quello creato dal gruppo folcloristico «Chei di Joannis» che per la decima volta ha percorso il tragitto che si snoda per le vie della famosa città della Carinzia, e che tra le ali di persone festanti ha portato anche quest'anno i sapori, i colori e soprattutto il profumo e il gusto del vino

friulano delle terre di Joannis. Come sempre c'è stata la distribuzione del buon vino bianco e nero, fatto tradizionalmente in casa e soprattutto apprezzatissimo, viste le continue richieste di «bis», con il contorno musicale della fisarmonica e qualcuno si è anche azzardato a ballare valzer e polka, anche in modo molto estemporaneo. È stata una giornata di grande spensieratezza per la sessantina di persone friulane



e non, che hanno voluto esserci a questo importante appuntamento culturale. È anche da rilevare che la società La Gradese ha messo a disposizione del gruppo di Joannis un super pullman che ha contribuito a rendere festoso anche il semplice viaggio. Per l'Associazione Culturale di questa piccola comunità ogni anno c'è sempre qualcosa da ricordare, un di più rispetto a quello degli anni precedenti, un fatto, un momento, una particolarità che rende unico questo tradizionale appuntamento che continuerà a attuarsi fin quando ci sarà questa energia che tiene aggregato e vitale il gruppo e la comunità tutta.

## VIAGGIO A FATIMA CON DON FEDERICO

Anche le parrocchie di Aiello, Joannis, San Vito al Torre unitamente a Medea, Chiopris - Viscone affidate a don Federico Basso hanno voluto compiere un atto devozionale nei confronti della Madonna di Fatima nella ricorrenza del centenario della Sua apparizione ai tre pastorelli. Infatti dal 6 al 13 luglio trentotto parrochiani insieme a don Federico hanno intrapreso un pellegrinaggio verso la dolce cittadina portoghese.

A Fatima si è potuto partecipare al Santo Rosario che si tiene ogni sera nella cappellina delle apparizioni davanti alla statua della Madonna così cara al cuore di tutti i cristiani ed alla successiva processione con le candele nel piazzale del Santuario. È emozionante e consolante poter vedere da vicino l'affetto di tante persone ed in particolar modo dei giovani, provenienti da tante parti del mondo verso la Madonna. Il gruppo con la guida spirituale di don Federico ha potuto pregare anche sulle tombe dei tre pastorelli - Giacinta, Francesco e Lucia - seguire la Via Crucis posta sull'antico sentiero che i tre bambini percorrevano dalla loro casa fino alla Cova di Iria per portare al pascolo le loro pecore e dove sono avvenute le apparizioni. Prima di lasciare Fatima un'ultima emozione: l'incontro con la nipote novantenne di Suor Lucia che con pazienza e benevolenza accoglie tutti i pellegrini.

La seconda tappa fondamentale del pellegrinaggio è stato Santiago de Compostela, cittadina della Spagna che ospita il santuario dove sin dal Medioevo innumerevoli pellegrini si recano a piedi per venerare la

tomba di San Giacomo Apostolo. Anche il gruppo friulano ha voluto compiere un brevissimo tragitto, gli ultimi cinque chilometri del Cammino come metafora del pellegrinaggio interiore che ognuno di noi compie nell'avvicinarsi a Dio. Durante il tragitto si lascia l'uomo vecchio e ci si trasforma nell'uomo nuovo che scaturisce dall'incontro con Dio.

Accanto ad un'esperienza strettamente religiosa, c'è stato anche un itinerario culturale e turistico con la visita alla città di Coimbra, incantevole cittadina universitaria e a due conventi, ora proprietà statali. Il Convento do Cristo, antica sede

dell'Ordine dei Templari a Tomar e il monastero dei domenicani a Batalha.

L'ultima visita è stata riservata a Lisbona città che in moltissimi suoi aspetti ricorda l'importante attività di navigatori e di scopritori di terre dei Portoghesi.

Il viaggio è durato otto giorni durante i quali in un clima di cordialità e di amicizia si sono potuti fare nuovi incontri, nuove conoscenze, nuovi scambi, tutti all'insegna del voler condividere un brevissimo tratto del «cammino» di ognuno in serenità e curiosità.

**Erta Tivan**



Il gruppo dei partecipanti con don Federico sulla scalinata del Santuario Bon Jesus di Braga.

## SAN GIOVANNI IN TUBA, DUINO, GORJANSKO E LA STORIA SUL CARSO

Tra storia e memoria in gita domenica 8 ottobre

Davvero una domenica gradevole, quella trascorsa l'8 ottobre, da alcune decine di amici dell'Associazione culturale «Tra storia e memoria» di Aiello.

Il gruppetto ha partecipato ad una piacevole escursione guidata fra Italia e Slovenia, comprensiva, anzitutto, di visita alla chiesa di San Giovanni in Tuba (raro esempio di edificio di culto in stile gotico ogivale di gusto carinziano in Regione), tappa alle «risorgenti» del Timavo (al confine fra due differenti zone ambientali, quella lagunare monfalconese e quella a falesia calcarea carsica) e suggestiva camminata lungo una sezione del famoso sentiero Rilke (il percorso panoramico, intitolato all'omonimo poeta praghese, che si snoda a strapiombo sul mare e recante, sullo sfondo, il Castello di Duino); il tutto baciati da un sole ancora estivo ed ammalati dalla magnifica cornice del Golfo di Trieste, punteggiato dalle migliaia di vele che, sospinte dal vento, si sfidavano all'orizzonte in occasione della Barcolana 2017, edizione da primato della nota rega-



Parte del gruppo di escursionisti sul sentiero Rilke.

ta internazionale per numero di equipaggi iscritti. Giovanni Giurco, nostro solerte Virgilio durante la passeggiata, ci ha illustrato aspetti geologici, storici e naturalistici dell'area, raccontandoci di sottosuolo e di clima, di fede e di guerra, di botanica e di fauna locale, come pure condividendo aneddoti e vicissitudini, a volte curiose ma più spesso, purtroppo, drammatiche, inerenti le celebri «pietraie del Carso».

Lo spirito del sodalizio paesano ha il suo fulcro nel desiderio di fare comunità per cui, secondo consuetudine, la gita è proseguita con la pausa-pranzo in una piccola «gostilna» poco oltre il confine dove, fra chiacchiere e risate, si sono gustate a quattro palmenti specialità della cucina tradizionale mitteleuropea e del Litorale.

Nel pomeriggio gli escursionisti si sono portati presso il cimitero militare della prima guerra mondiale di Gorjansko, il meglio conservato sul suolo sloveno, in cui è sepolto un numero enorme di soldati austro-ungarici di varia nazionalità, morti nel vicino ospedale, allestito sul fronte dell'Isonzo. La giornata, quindi, si è conclusa felicemente per lo spettacolare paesaggio autunnale ammirato e per la vivacità della compagnia, non senza però una mesta ma doverosa riflessione sulla barbarie dei conflitti, la cui scaturigine è da individuarsi proprio nella breve sosta al camposanto monumentale, dove ci si è soffermati a ragionare, con animo pietoso, fra resti di croci e fosse comuni.

**A.T.**

## Momenti della 202ª Fiera di San Carlo



Diverse sono state le iniziative culturali presentate alla 202.a Fiera di San Carlo, nelle sale del Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale sono state allestite dal Circolo Culturale Navarca la mostra fotografica «Aiello a Colori» e «Tempo di Campane» di Franco Canciani, la Commissione di Storia in collaborazione con l'Associazione Natiso cum Turro ha presentato la mostra fotografica «L'aviazione italiana nella Grande Guerra».

Nella Ciasa dal Muini il gruppo missionario ha presentato la mostra «I vestiti da Sposa» mentre nella Sala Civica il Circolo Culturale Navarca ha allestito una terza mostra questa volta di stampe dal titolo «Personaggi d'Epoca Imperiale» di Sergio Cragolini e inaugurato sotto il portico con il Comune di Aiello (foto a sinistra) il pannello a mosaico «L'Aquila bicipite asburgica» donata dal mosaicista Gigi Mirolo di Udine. Nella foto di destra, vediamo l'artista Giorgio Celiberti presente alla inaugurazione della mostra di Franco Canciani.

«Aiello a colori» è il titolo della mostra organizzata dal Navarca. Diciotto sono stati gli appassionati di fotografia che hanno partecipato presentando 46 opere, al termine della giornata si sono contate 1.167 persone che hanno votato «La foto più bella». Prima classificata con 95 voti è stata la numero 38 dal titolo «Pompà par bevi» scattata nel Novacco. L'autore, che qui vediamo in foto con la sua immagine vincitrice, è Lorenzo Staffa di Udine, legato ad Aiello per aver sposato la nipote di Pino Del Piccolo.

**Giornata di festa ricca di fede, riti, cultura**

## L'ARCIDUCA MARKUS SALVATOR AL CORPUS DOMINI A JOANNIS

**Proveniente da Bad Ischl ed ospite dei Frangipane è stato accolto sul ponte**

La solennità cristiana universale del Corpus Domini fu istituita da papa Urbano IV con la bolla dell'11 agosto 1246, il suo giorno proprio è il giovedì della II settimana dopo la Pentecoste, ma nei Paesi come l'Italia in cui non è più giorno festivo nel calendario civile, la solennità si trasferisce alla domenica dopo, anche se la processione può essere svolta il giovedì. Si porta in processione, racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero. A Joannis la processione quest'anno si è tenuta dopo la Santa Messa solenne delle ore 10. Come sempre i preparativi non sono da poco: oltre la preparazione della chiesa vengono allestiti quattro altari, uno *li da ancona di Muradôr*, uno presso *l'ancona in plassa*, uno *li di Piligrin* e il grande altare *li dal Cont*. Ma non manca il coro, le portatrici dei candelieri, i portatori del baldacchino, della Croce, dei *serforâi*, degli standardi e dei gonfaloni, i chierichetti con la mantellina rossa delle feste e l'incensiere, i bambini addetti a spargere i petali di rosa davanti al Santissimo mentre sul *tôr* i *scampanotadôrs* seguono con i loro virtuosismi la celebrazione, e poi gli addetti della protezione civile attenti a regolamentare il traffico ciclistico ed automobilistico. La ritualità è antica, la tradizione vuole che gli inni del Corpus Domini (Pange lingua, Sacris solemniis...) siano stati composti da Tommaso d'Aquino... la benedizione agli altari invocata «su questi luoghi e su questi abitanti» viene rivolta ai quattro punti cardinali preceduta da letture dedicate e il canto delle litanie rogazionali su una melodia locale tramandata oralmente.

Ma quest'anno accanto alla «normale tradizione» abbiamo avuto un ospite particolare l'arciduca Markus Salvator d'Austria. Senza clamori né pubblicità, in visita privata alla famiglia Frangipane, ci ha accompagnato nelle celebrazioni. Lo abbiamo accolto in oltre una ventina in costume friulano *sul puint* - proveniente da Bad Ischl dove abita - un po' prima delle 10, dove è salito nella carrozza *dal Cont* che lo ha portato in chiesa; qui è stato accolto con un semplice e suggestivo rito previsto un tempo dal cerimoniale.

Assieme alla comunità ha seguito con devozione la cerimonia che, come lui stesso ha detto, è molto simile a quanto avviene ancora in Austria.

All'ancona dei Caduti ha depresso il mazzo di fiori che gli avevano regalato all'arrivo, dedicandolo ai morti di tutte le guerre, ricordando con commozione che i morti della prima guerra mondiale nei nostri paesi avevano servito con fedeltà la sua famiglia.

L'arciduca Markus Salvator, che fra gli Asburgo è forse quello che più di tutti custodisce la memoria della casa imperiale, è pronipote di Francesco Giuseppe e lo è per linea femminile: undicesimo di tredici figli, sua nonna



Sulla carrozza del conte Frangipane l'arciduca Markus Salvator con il parroco don Federico Basso e Gordio Frangipane al termine della processione.



I bambini che hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione nella parrocchia di Sant'Ulderico ad Aiello il 23 aprile 2017 si sono ritrovati domenica 18 giugno 2017 assieme al parroco don Federico Basso e alle catechiste nella chiesa di Sant'Agnese in Joannis per partecipare alla tradizionale festa del Corpus Domini. Abbiamo assistito ad un'emozionante Santa Messa e ad una suggestiva processione eucaristica, durante la quale i bambini hanno cosperso le vie del paese con petali di rose, accompagnati dalle soavi ed armoniche voci del coro.

Angela e Patrizia catechiste

era Maria Valeria d'Asburgo, quarta e ultima figlia di Francesco Giuseppe e Sissi. Dopo la morte dell'imperatore la villa di Bad Ischl andò in eredità appunto a Maria Valeria, che vi abitò sino alla fine della prima guerra mondiale e alla caduta della monarchia. Ora la villa con il parco circostante è di proprietà del nipote Markus Salvator, che ne ha fatto in parte un museo e l'ha aperta al pubblico nei mesi estivi.

Stando che - come si suol dire - *duj i salms a finissin in gloria*, la mattinata si è conclusa con un ricco rinfresco in canonica, dove era allestita anche una piccola mostra fotografica sulle processioni del Corpus Domini. Prima del buffet che si è concluso con la «crema dell'Arciduca», (un dessert tratto da un'antica ricetta appartenuta ad una nonna di Gordio) l'arciduca ha letto in un buon italiano la sua

emozione a trascorrere un giorno così importante nella nostra comunità un tempo facente parte del più grande impero; è stata inoltre letta la recensione (che riportiamo in calce) di un libro raro scritto dal fratello del bisnonno dell'arciduca Markus. Tale recensione inedita, elaborata da Gordio ed in piccola parte dalla scrivente, era stata recentemente presentata alla settimana della Cultura Friulana, trattandosi di un libro scritto in Friulano e tradotto in Tedesco ed Italiano. Mentre scrivo queste righe è già di nuovo domenica, e quindi aggiungo il ringraziamento dell'arciduca - commosso e di cuore - per la giornata passata insieme; ringraziamento che don Federico Basso ha letto ai fedeli al termine della Messa odierna.

Ed ecco a seguire la recensione.

Silla Stell

## Fraasi d'affetto e vezzeggiativi in friulano

Recensito al Corpus Domini di Joannis il libro dell'arciduca Luigi Salvatore

Nel 1915, a Praga, l'Arciduca di Austria e Ungheria Luigi Salvatore d'Asburgo-Lorena (figlio dell'ultimo Granduca di Toscana Leopoldo II) pubblicò il suo ultimo libro, scritto proprio a Gorizia, dal titolo: «Zärtlichkeitsandrücke und Koseworte in der friulanischen Sprache».

In questo libro vengono riportate 1422 fraasi o espressioni d'affetto e di amore raccolte nella Bassa friulana orientale (Gorizia, Capriva, Mariano, Fiumicello, Ruda...) riportate nella lingua friulana e tradotte in lingua tedesca ed italiana.

Curioso evento (più unico che raro) per due lingue considerate - forse anche a torto - lingue ruvide, non adatte ad espressioni di affetto e di amore. L'Arciduca Luigi Salvatore aveva assai viaggiato: aveva pubblicato libri di geografia con interessanti approfondimenti sociologici, e aveva mostrato molto interesse anche per le lingue meno

diffuse, come il Catalano delle Baleari ed il Friulano, che mostrò di conoscere anche negli aspetti sociolinguistici, letterari e storici.

Interessantissima ed attuale la sua visione della lingua, legata non solo agli autori «classici», ma attenta anche alla lingua parlata e... cantata, considerata più autentica e viva della lingua letteraria.

Espressioni di affetto e di amore dunque, nella prima parte del libro relative all'amore madre-figli e nella seconda parte le espressioni fra innamorati... dal corteggiamento al matrimonio.

Queste espressioni antiche - oggidi difficilmente usate - ci riportano nell'atmosfera di un Friuli di oltre 100 anni fa, un Friuli con al centro la comunità, comunità che è fatta di stretti rapporti di famiglia e di famiglie, comunità vissuta con un tempo diverso da quello che noi conosciamo oggi,

un tempo plasmato e scandito dalla stagionalità, da eventi atmosferici, da religiosità e religione; una comunità dove la gente si esprimeva in un modo sincero, pieno di vita, immediato, ma non per questo povero, anzi la schiettezza esaltava un certo estro poetico, figlio di questo legame armonico con la natura.

Espressioni ed espressività dense di valori quindi, in un mondo quasi «altro» dove il raccolto andava meritato più che goduto; una vita non facile ma ricca di dignità, dove in maniera garbata emergeva una dolcezza a volte melanconica ma gioiosa e vitale, ricca di sentimento e di sensualità, dove valori, speranze, doveri e piaceri, rugiada, cieli sereni e pioggia si intrecciavano al profumo di fiori di campo nelle notti stellate, al canto di cicale, di grilli e di rane, a strade polverose ed assolate, alla convivialità, all'ospitalità, al canto ed al ballo tanto amati dai nostri avi.

Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale

## 1992-2017 CELEBRATI I VENTICINQUE ANNI DEL MUSEO FORMENTINI

È stata presentata lunedì 25 settembre scorso al Museo della Civiltà Contadina di Aiello la pubblicazione curata dall'arch. Mauro Nocchieri, edita dall'Associazione Culturale Musei Formentini della Vita Rurale - ONLUS - che riassume cinque lustri di attività di questa importante realtà in cui è possibile rivivere più di tre secoli di eventi, vicende, storie d'interesse mitteleuropeo, a partire dal 1500 per arrivare alla prima guerra mondiale.

Dopo la visita alle varie Sezioni del Museo, guidata da Filippo Formentini, il dott. Stefano Cosma, storico, ha introdotto i lavori, iniziati con il saluto del «padrone di casa» conte avv. Michele Formentini ed, a seguire, gli interventi istituzionali del Presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, del Sindaco di Aiello Andrea Bellavite, del presidente del Circolo Culturale «Navarca» di Aiello Aurelio Pantanali e dell'arch. Valentina Piccinno, curatrice di diverse guide dei Musei della Provincia di Udine. La dott.ssa Maria Masau Dan - già direttrice dei Musei Provinciali di Gorizia e Comunali di Trieste - ha infine tenuto un' appassionata e documentata *lectio magistralis* sull'importanza dei Musei Etnografici.

Il dott. Claudio Fabbro, agronomo e giornalista, ha ricordato i momenti più salienti della giornata inaugurale (29 marzo 1992), con importante presenza istituzionale anche nazionale e comunitaria. Intervennero infatti l'eurodeputato on. Alfeo Mizzau, il Sottosegretario al Turismo on. Luciano Rebullà, l'allora Sindaco di Aiello, Enio Decorte ed esponenti di rilievo del mondo politico-istituzionale, dell'azionismo e della cultura. Molto apprezzate furono le esibizioni dei Danzerini di Lucinico e della Banda di Cormòns.

L'evento ebbe forte risonanza e fu ripreso sia dalla stampa nazionale che mitteleuropea del bacino di Alpe Adria.



Il presidente avv. Michele Formentini ed il consigliere dott. Stefano Cosma.

La pubblicazione 2017 dell'arch. Nocchieri fotografa una situazione già importante che, nel 1992, consisteva in ben 6.000 oggetti catalogati e spalmati secondo tipologie in ben 9.000 metri quadrati e riassume le iniziative che hanno fatto conoscere e crescere nel tempo il Museo, nel cui interno trovò spazio la rinomata osteria «Tagli e Taglieri». Fu l'entusiasmo ed il coraggio dell'avv. Michele Formentini, con grande impegno personale ed anche economico, insieme ad alcuni preziosi collaboratori (il conte Formentini ha ricordato, in particolare, la sua vice Iolanda Marin, Mauro Nocchieri, Stefano Cosma, Marina Pletti, Aurelio Pantanali ed il figlio Filippo), a trasformare tale realtà in un unicum costantemente integrato con oggetti direttamente o comunque legati al mondo agricolo, frutto di acquisizioni ma anche di generose donazioni da parte di persone molto attente alla storia ed ai suoi risvolti.

Così è che il Museo oggi riunisce, in sezioni dedicate, quasi 25.000 oggetti (oltre 160 i donatori!) scrupolosamente catalogati ma anche di possibile consultazione informatica.

Il Fondo Formentini ha dato vita ad un'enorme ricerca, con 60 pubblicazioni («Le Collezioni», «I Personaggi», argomenti diversi) che possono essere consultate presso la Biblioteca Civica e Statale di Gorizia. Il Museo è stato arricchito dalla Mostra Permanente dell'Eredità Umana (raccolta concessa in comodato dalla senatrice Vera Squarcialupi) ospita il Cortile delle Meridiane (appuntamento culturale-scientifico in occasione della festa annuale che propone anche i mercatini dell'usato) ed è meta di frequenti visite guidate (scuole, associazioni, privati).

La Società Filologica Friulana ha organizzato presso il Museo la «Settimana della Cultura Friulana» e la «Pro Loco Aiello e Joannis il mercatino e sagra in occasione della Fiera di San Carlo (nel 2015 con ospite d'eccezione l'arciduca Markus d'Asburgo in occasione della 200.a edizione). Il Museo si è fatto conoscere in manifestazioni importanti quali «Orto e Giardino» di Pordenone (1997), Vinitaly (Verona), Friuli DOC (Udine) e diverse mostre in e fuori regione.

## Anniversari



### Coniugi Bignulin

Il 18 novembre Ondina e Ilario Bignulin hanno festeggiato le nozze d'oro affettuosamente circondati da Nicola e Cristian.



### Edoardo

Ecco Edoardo, nipote di Donatella e Giorgio Bignulin, nel giorno del suo primo compleanno. Auguroni!

### LA CLASSE DEL 1952 IN GITA IN LAGUNA



«Come se fossimo arrivati tutti insieme/ animati da un sapere tutto nuovo». Questo incipit poetico per fotografare al meglio la festa della classe 1952 di Aiello. Il giorno 30 settembre 2017, moltissimi partecipanti hanno testimoniato la propria presenza, in una bellissima giornata di sole, tra le varie e stupende isolette della laguna gradese (con sosta al Santuario di Barbana e Porto Buso) I festeggiati hanno trovato la loro semplice grammatica in quella alchimia potente fatta di ricordi scolareschi, di testimonianze di vita vissuta, di esperienze passate e recenti, un itinerario spontaneo e realista dove tra domande e risposte viene individuata la filigrana del buon vivere in comune. Da sinistra prima fila: Norma Margarit, Mirella Comar, Viviana Feresin, Giuseppe Marcuzzi, Walter Federicis; seconda fila: Laura Braidotti, Daniela Gentili, Oriana Masero, Aurora Prez; terza fila: Renato Franz, Cornelia Baldas, Adelia Giavedoni, Rosanna Passero, Adriana Plet, Andrea Previt e Paolo Debiasi. Parfrasando il libro dai Proverbi biblici: «Una classe così forte chi potrà trovarla?» (31,10); e concludendo sempre con il poeta «Gli assenti hanno sempre torto!».

Giuseppe Marcuzzi

### FESTA PER I 70 ANNI DI MARIA TERESA PARON



Teresa attorniata dai cugini Paron.

Esattamente 70 anni fa, a Crauglio nasceva da Augusto Paron e Gisella Milloch, Maria Teresa. Il raggiungimento del felice traguardo è stata l'occasione per ritrovarsi assieme alla sua famiglia: marito, nipoti e pronipoti ai quali si sono aggiunti i «fios» e tutti i cugini viventi. La giornata è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa nella chiesa di Sant'Agnesa in Joannis, paese dove Teresa ed Adalberto si sono meravigliosamente inseriti. La giornata è poi proseguita in un locale della zona, dove, tra ottimo cibo e un buon bicchiere di vino si sono ricordate le persone che non ci sono più e gli anni passati, ma anche progettato il futuro che speriamo sia pieno di serenità e amore.

A la santula «Gegia» un grassis dal fios don Federico par dut se ca tu fàs.

### LA CLASSE 1947 DI AIELLO E JOANNIS HA FESTEGGIATO I 70 ANNI

È sempre bello ritrovarsi, essere felici di godere della compagnia gli uni degli altri, anche se a distanza di dieci anni, anzi forse proprio per questo!

Qualcuno infatti aspettava questo momento con desiderio, tanto che, appena saputo dell'incontro, ha esclamato: «Oh, finalmente, era proprio ora!».

Tutto pertanto è proceduto all'insegna del fatto che «lo stare assieme» è molto gratificante, a cominciare dalla Santa Messa, celebrata nella chiesa di Joannis, da Sua Eccellenza l'arcivescovo Carlo Maria Redaelli, che ha impartito la Cresima a tredici ragazzi.

Noi della classe del 1947 ci siamo inseriti nella cerimonia e alla fine abbiamo ricevuto anche una benedizione speciale tutta per noi. Poi sempre con l'arcivescovo e don Federico Basso ci siamo messi in posa, sul sagrato della chiesa, per la foto di rito. Quindi ci siamo diretti alla locanda di Versa che ci ha ospitati in una stanza tutta per noi, e qui, accompagnati dalla fisarmonica, abbiamo goduto l'allegria compagnia, gustato il buon pranzo, e ci siamo divertiti con il ballo, con il sempre attuale «trenino».

Le signore hanno anche gradito la lunga rosa rossa distribuita a tutte loro dai compagni. Musica, danze, allegre chiacchiere, simpatici ricordi si sono alternati per tutta la durata del pranzo, fino a pomeriggio inoltrato, quando tutti si sono salutati, con l'augurio - visto il successo di questo incontro - di ritrovarsi di nuovo, senza lasciar passare troppi anni.

Qualcuno ha subito allora lanciato l'idea di fare anche una possibile gita, o addirittura una mini crociera in Adriatico. Allora amici, teniamoci pronti e arri-vederci al prossimo incontro, speriamo fra non molto!

Marina Pletti



### Azione Cattolica MOMENTI SERENI PASSATI



### I DICIOTTENNI E LA RICONSCENZA ALLE MAESTRE



«E se un giorno», otto anni dopo, maestre e alunni della classe 1999 si rincontrassero? Un «grazie» non basta quando si tratta di cinque anni trascorsi assieme e per tutta la pazienza che avete saputo dimostrare, la vostra passione nell'insegnare e i valori che ci avete trasmesso. Non è un caso se ancora oggi vi siano molti ricordi nitidi di esperienze vissute e raccontate con un sorriso e un velo di malinconia, e non è un caso se l'affermazione «Ritornerei volentieri al periodo delle elementari» sia stata pronunciata diverse volte nel corso della serata. Cesare Pavese diceva «Non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi», attimi ancora indelebili come il legame che è andato creandosi tra di noi. Care maestre Caterina, Erta, Eva, Lucia e caro maestro Stefano, grazie per tutto quello che avete fatto per noi.

Gli alunni della classe 1999 ormai maggiorenni ai loro insegnanti.

### Cresime a Joannis



Domenica 19 novembre l'arcivescovo mons. Redaelli ha amministrato il sacramento della confermazione ad alcune ragazze e ragazzi di Aiello e Joannis durante la Santa Messa nella chiesa di Sant'Agnesa in Joannis. Tanta la partecipazione delle due comunità oltre che delle famiglie che hanno accompagnato per due anni i ragazzi nel catechismo assieme alla catechista Erta.

Il tempo può annerire i ricordi ma può anche farli affiorare più nitidi. Questa foto, inviata da Lucia Avian, ritrae alcuni giovani aiellesi dell'Azione Cattolica, nei primi anni Quaranta.

Si riconoscono, da sinistra: Emilio Boz, Silvano Rigotti, don Giovanni Diodato, Ferdinando Avian e Marcello Pontel; in basso, Claudio Avian.



### FELICITAZIONI

Bruna Buiat è lieta di annunciare con orgoglio e gioia la laurea Magistrale in Conservazione dei Beni Culturali della nipote Giulia, con esito di 100 e lode, e la nascita della bisnipote Emma, figlia di Elisa e Srdjan.

### CARABINIERI IN CONGEDO



Nelle immagini due momenti di vita associativa dei Carabinieri in congedo di Aiello, nella foto in alto il gruppo di gitanti che ha visitato Vienna, mentre sotto alcuni dei partecipati ai festeggiamenti per la Virgo Fidelis nella chiesa di Crauglio con la partecipazione dell'arcivescovo mons. Carlo Roberto Maria Redaelli.



Un atleta friulano sulla scena del mondo

## 50 ANNI FA SILVANO SIMEON BATTÈ IL RECORD DI CONSOLINI

Nel lancio del disco e va oltre il muro dei 60

Anniversari? Per fortuna non c'è solo la Grande Guerra. Nel 1967 si è raggiunta una tappa nella storia dell'atletica italiana: superato il record di Consolini nel lancio del disco. Resisteva da quasi 12 anni. A batterlo, un ragazzo friulano, nato a Visco nel 1945. Un gigante, si scrisse. Non era così. Fisico poderoso, ma 1,89 su 100 chili; sicché, oltre la media; la straordinarietà stava proprio nella tecnica raffinata che lo fece raggiungere risultati esaltanti. Era il 1967; a 21 compiuti, Silvano Simeon, all'Arena di Milano, quasi danzando sulla pedana, in un solo giorno, migliorò tre volte il record.

Consolini andò al podio per abbracciarlo. Quell'anno, il disco volò ancora più in là: Livorno, 61,72.

Silvano Simeon era nato a Visco il 27 ottobre 1945, quando la liberazione era già avvenuta col 1.º maggio e l'arrivo in paese delle autoblindo inglesi.

Fanciullezza normale; elementari in paese, poi avviamento alla prestigiosa scuola di Mariano, in bici, col «gamelin» del pranzo da scaldare quando le ore scolastiche si prolungavano. Non erano anni di scalate sociali: sembrava destino che le classi (o i ceti) fossero quasi ibernati e i movimenti minimi. Poi studi all'IPS «Ceconi» di Udine; eccellente, ma era un passo più avanti appena. In paese, vita sociale intensa, col suo carattere gioviale, aperto, e spirito che si notava (fisico dal padre Clemente - fisicone, come tutti i Simeon - in gioventù ciclista col mitico Giordano Cottur; spirito dalla madre Nella, una Cettolo).

Azione Cattolica, discussioni in ricreatorio, e teatro con un grande regista e prete come il decano don Umberto Miniussi. Al «Ceconi» lo allena il prof. Bruno Marchi: gare studentesche, e l'Asu di Udine. Un grande passo in avanti: Gruppo Spor-

tivo Fiamme Gialle; rimane per quattro stagioni; sempre in su, anche con gli studi: diploma di geometra, e l'ISEF; diventerà professore di educazione fisica e acquisterà la padronanza scientifica per un futuro di tecnico ai massimi livelli alla fine dell'attività agonistica. Delle Fiamme Gialle parlò sempre con la massima riconoscenza. Titoli di prima pagina in riviste specializzate; la carriera, con significative affermazioni negli incontri internazionali, sembra lievitare, proiettandolo fra i migliori discoboli al mondo.

Nel 1968, invece che a Città di Messico le olimpiadi, dovette affrontare il cardiocirurgo: a Huston, le abili mani del dott. de Backey... e ricominciare. Uno degli anni più belli fu il '76: vince a Helsinki, in Finlandia-Italia; a Kongsvinger, in Norvegia-Italia. A Montreal, in Europa-America, è un eccellente secondo (Ludvik Danek, allora primatista mondiale, con 60,96, lui con 60,46!) e vince a Vireggio in Italia-Usa-Spagna.

Il suo record personale di 65,10, fu stabilito allora (Gruppo Sportivo Snia, dopo breve periodo alla Fiat): superò, nella stessa riunione, due volte il record italiano precedente in un epico duello con Armando De Vincentis, che prima lo aveva battuto. Due volte olimpionico (Monaco '72 e Montreal '76); tre volte agli europei; 52 presenze in nazionale; 10 campionati italiani; oro nei Giochi del Mediterraneo a Tunisi nel '67 e a Smirne nel '71, argento ad Algeri nel '75 e bronzo a Spalato nel '79; bronzo alle Universiadi di Torino e argento ai campionati mondiali militari CISM a Salonicco nel 1966.

Sposato con Maria Rosa (Mimma) Grandis ha avuto due figli, Alessandro e Lorenzo. Da tecnico, è stato responsabile nazionale lanci della FIDAL; si è distinto come



Silvano Simeon a una premiazione.

tecnico nel disco femminile; lo ricordano ancora con un trofeo a lui intitolato (disco femminile) nell'ambito del Memorial Giorgio Guarnelli a Ostia; il suo successore come tecnico nel settore lanci, prof. Francesco Angius, ha promosso il «Trofeo Silvano Simeon», per il settore lanci a Tarquinia, giunto alla V edizione. Lo stesso prof. Angius, in un palpitante profilo, così lo descrive: [...] Il suo rapporto con i ragazzi era fantastico e unico. Divenivano suoi figli, li addestrava, li istruiva, li difendeva e li richiamava con un carisma che lo poneva al di sopra delle parti. Era un educatore oltre che un grande tecnico, era una continua fonte di insegnamenti. In venti anni non ricordo mai una parola fuori posto o un commento sferzante verso qualcuno, il «giusto mezzo» e la serenità erano doti connaturate e residenti da sempre dentro di lui, così come la modestia e il non apparire... un uomo intelligente e buono. Per me non se ne andò via in quella orrenda domenica che si è permessa di sottrarre [morì a Torino, il 12 dicembre 2010], è sempre seduto sulla sua seggiola dietro la pedana di Formia con la fronte al sole e i suoi caratteristici occhiali, mentre tutti lo cercano e attendono una sua arguta battuta [...]. Era proprio lui, per questo, in molti, e in tante parti, lo ricordano con nostalgia.

Ferruccio Tassin

Fabrizio Dose, portiere partito dalla SPA

## UNA CARRIERA SPORTIVA RICCA DI SODDISFAZIONI

Esiste una passione che nasce nell'infanzia ed è difficile poi abbandonarla, ti segue per tutta la vita: l'amore per il calcio, questa è la storia di un portiere: Fabrizio Dose, classe 1977 nato ad Aiello ed ivi domiciliato.

Il bello del calcio è lo spettacolo, gli spettatori sugli spalti, l'agonismo evidente negli occhi dei giocatori... Non c'è un vero motivo per cui il calcio piace... ormai il calcio in Italia è un culto, piace già da bambini (correndo e stando con gli amici) e dunque questa passione si tramanda senza un vero motivo negli anni successivi... Giocare al calcio è bello perché si fa parte di un gruppo il cui obiettivo è divertirsi e far divertire, questo è il vero calcio, non gli stipendi stratosfe-

rici dei giocatori, non il doping o le scommesse, il calcio è una competizione, dove il fine è giocare con stile anche se si perde, l'importante poter dire c'è l'ho messa tutta e mi sono divertito. Fabrizio incomincia nell'Aiello calcio e poi durante la lunghissima carriera trova casa comune presso queste società calcistiche: Aiello, Medeuzza, Palmanova, Juventina (Gorizia), Buttrio, Cervignano, Terzo d'Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Gonars; un bel palmares come protagonista di garanzia sportiva. Qualità extra sportive: ottimista, solare, educato, orgoglioso simpatico e gran lavoratore insomma «un vèr furlan».

Giuseppe Marcuzzi



## TRAGUARDI SPORTIVI PER ANASTASIYA

Laura e Renato Pontel hanno iniziato a sostenere il progetto del Comitato, a favore dei bambini che vivono nelle zone contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl, nel lontano 1993, ospitando nella loro casa per alcuni anni la bambina Vika, poi Natascja ed a seguire Anastasiya.

Oggi Anastasiya ha 28 anni, è diventata una campionessa nel mondo dello sport vincendo in più occasioni medaglie nei Giochi

Olimpionici Silenziosi. In foto la vediamo con i coniugi Pontel mentre porta in bella mostra la medaglia d'argento conquistata la scorsa primavera nel nuoto a stile libero a Sansum in Turchia.

Laura e Renato Pontel insieme alla loro ospite bielorusa Anastasiya Filipchik ritornata ad Aiello lo scorso mese d'agosto, tramite il Comitato Chernobyl del Friuli Venezia Giulia.



## Anticipo di Natale in Trentino per la Comunità di Joannis

Ormai come da tradizione, che si protrae da una decina d'anni, la comunità di Joannis e dintorni si è recata a fare visita, in preparazione al Santo Natale, questa volta a luoghi suggestivi e caratteristici del Trentino. Questa regione ha luoghi incredibilmente suggestivi e sorprendenti e anche questa volta sono state due visite veramente uniche e impareggiabili. Innanzitutto un viaggio comodissimo, con un pullman granturismo della «Gradese», con al volante l'impareggiabile Daniele, e dopo un paio d'ore eccoci alla prima meta, il comune di Mezzano che dal 2010 è entrato a far parte del prestigioso club dei «Borghi più belli d'Italia». Ciò ha incrementato orgogliosamente la cura dell'aspetto storico-culturale del paese. A tale proposito è stata istituita una mostra permanente, dal titolo «Cataste & Canzei». La mostra riprende l'antica usanza, ancora oggi praticata, di accatastare la legna sotto casa, affinché si secchi e possa esser bruciata durante l'inverno, in cataste fantasiose. Da qui è nata la realizzazione di opere d'arte, sempre utilizzando legna accatastata, realizzate da artisti locali. Ogni anno la mostra viene rinnovata con l'aggiunta di una nuova catasta alle quattordici iniziali, situate nei punti caratte-

ristici del paese. Dopo la consueta pausa pranzo... un veloce trasferimento per andare ad ammirare l'altra tappa trentina, il Mercatino di Natale di Siror che è il più antico mercatino di natale del Trentino. Nato nel 1993, è ormai diventato una tradizione attesissima. Durante il periodo dell'Avvento, Siror, antico borgo a nord della Valle di Primiero, si trasforma in un romantico e tipico *Christkindlmarkt*. Giunsa ormai alla 24.a edizione, la manifestazione vede la partecipazione di una quarantina di espositori che nel suggestivo borgo hanno sorpreso i visitatori friulani con i loro prodotti natalizi: decorazioni, presepi, produzioni artigianali e numero-

se proposte golose, dolci e salate, come il tipico *brazedel* di Siror, lo *zelen* trentino, i salumi, il miele, le frittelle e tante altre delizie. Non è mancato di visitare la nuova esposizione di sculture in legno: delle vere e proprie opere d'arte scolpite durante le edizioni precedenti, e l'ormai tradizionale concorso che vedrà vincitore l'albero addobbato più bello, al quale anche i visitatori friulani hanno voluto partecipare votando, dopo appassionate consultazioni, le realizzazioni più fantasiose. Non è mancato nemmeno il giro con la troika. Una giornata perciò riuscitissima, che nonostante la neve e il freddo è risultata caldissima di emozioni e bellezza.



## INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI A CRAUGLIO

Il primo novembre 2017, a Crauglio, è stato inaugurato il monumento ai caduti di tutte le guerre. Il monumento si trova vicino al ricreatorio del Circolo Noi. In paese mancava un monumento ai caduti e la commemorazione era fatta ogni anno in cimitero.

L'opera è stata realizzata dai giovani del paese usando vecchi mattoni della fornace di Crauglio, mattonelle avanzate dal portico della chiesa e sassi presi dal torrente Torre. Ai piedi dello stendardo, dentro il basamento, si trova un ceppo realizzato da Bruno Marega e voluto da don Ilario Scarabelli, allora parroco di Crauglio, in occasione dell'Anno Mariano 1954.

Dopo la benedizione da parte di don Giorgio Longo, Luigi Turchetti, che indossava una divisa d'epoca, ha effettuato l'alzabandiera men-

tre veniva suonato il «Silenzio» con la tromba. Sono stati letti i nomi di alcuni soldati caduti durante la guerra. In seguito, ci sono stati gli interventi delle autorità: Luca Mottola per il Circolo Noi, il consigliere regionale Riccardo Riccardi, il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi, il Sindaco di San Vito al Torre Gabriele Zanin. La cerimonia è stata veramente toccante ed è stata una lezione importante anche per i giovani per ricordare il sacrificio dei molti soldati che hanno combattuto per la Patria a costo della loro vita.

Alla cerimonia hanno presenziato i rappresentanti di molti corpi militari in servizio o in congedo e i donatori di sangue. Il coro degli alpini di Palmanova ha cantato alcune canzoni di guerra ricevendo molti applausi. Dopo la cerimonia, i carabinieri presenti

hanno posto una corona di fiori in onore del capitano Vittorio Bellipanni presso la lapide commemorativa situata sulla parete esterna del palazzo Steffaneo-Roncato di Crauglio. Infine, ci siamo trovati in ricreatorio per un momento conviviale.

Ledi Paron



## IL RICORDO DI GUSTO DOSE



Il 18 luglio 2017, a 94 anni ed un mese esatto, Gusto (Augusto) ci ha lasciato.

Seppur affetto, sin da giovane, da una grave menomazione sensoriale, Gusto ha partecipato, per quanto gli era possibile, alla vita del paese. I suoi racconti e ricordi di vita sono vivi nelle menti delle persone che gli sono state vicine e lo hanno apprezzato.

Tenore di riferimento, negli anni più giovanili, del coro parrocchiale impegnato nelle cerimonie religiose più solenni, ha poi cantato per lungo tempo nel coro «Amàns de Vilote», fino a pochissimi anni or sono; di animo gioviale, in gioventù, si diletto nel suono del «liròn» assieme ad altri amici aiellesi per allietare le serate di ballo, in paese, sul «breâr»; il gruppo storico per eccellenza «Chei da Masaneta» lo annoverò tra le sue anime fondanti, tanto da presenziare, sostenendola, recentemente, la nascita dei simpatici «Nostràns».

La sua famiglia lo ha amato per la sua voglia di divertirsi, per la sua gioia nello stare in compagnia, per il suo attaccamento ai valori, per le sue preoccupazioni sull'avvenire dei suoi cari, per l'aiuto e la sensibilità con cui si è sempre occupato del prossimo.

Gusto se n'è andato piano piano, senza disturbare, senza far rumore. Se n'è andato serenamente, se n'è andato ringraziando per



### RICORDO DI GIUSEPPE

Mario Degenhardt era nato il 15 maggio 1960 e a tutti era noto come Giuseppe, suo secondo nome. Ha incontrato la malattia a 34 anni, nel pieno della sua attività lavorativa. Dopo gli studi non terminati ha fatto il servizio militare in Polizia dove, anche dopo il congedo, ha continuato una attività di collaborazione con i servizi di Intelligence. È entrato a far parte di coloro che si sono interessati di impostare i servizi informatici delle nascenti tv private, lavorando dapprima in Germania e poi in Spagna, dove è diventato responsabile dei servizi informatici di Publiespana. Lì si è sposato e lì è nato suo figlio Elias. Purtroppo il matrimonio non è andato a buon fine. Sino al 2005 ha continuato la sua attività lavorativa che lo ha portato molte volte a lavorare ancora più lontano, nelle Americhe. Dopo quella data ha continuato, nonostante la malattia, a darsi da fare per quel che poteva nel mondo dell'informatica. Dal 2012 è rimasto allestito. Di lui è giusto ricordare il coraggio e la assoluta volontà di combattere il male. Fino a che è stato cosciente è sempre stato ottimista e alla domanda «Come stai?» ha sempre risposto «Bene!». Il suo coraggio, il suo ottimismo e la sua fiducia sono di insegnamento a tutti noi.

M. D.

## Par Gusto

*Air di matina  
gi contavi a Marina  
cualchi fat dal nestri coro,  
mi à dit scrif, buta ju un cuatri ris  
a je storia minuda dal país*

*e scoltant la so peraula  
in tal dopodimisdi  
soi metût li su la taula  
e ai scomensât cussì.*

*A di al vèr vevi 'sa scrit  
un cuatri ris ains fa  
par ricuardâ corisc' o amis  
che purtrop no son plui ca.*

*Cussì Marina mi à dât al la  
par tornâ a scomensâ  
e se no à nuja in contrari  
a scrivi chista volta par ricuardâ so pari.*

*Cuant che in cualchi cerimonia  
fra un discors opur un ciant  
jo sunavi al «Silenzio»  
a lui gi plaseva simpri tant.*

*E purtrop cuant che la vista  
a scomensât a manciâ  
al à dovût molâ al coro  
e fâ di mancûl di ciantâ.*

*Ogni tant lavi a ciatalu  
e mi bateva simpri che:  
- Cuant che muri al «Silenzio»  
tu às di sunalu ancia par me.*

*Gusto Dose che altra di  
'l à siarât par simpri i voi  
al è lâ in Paradis  
e nus à lassât bessoi.*

*Dopo sena che altra sera  
soi lâ par lâ a ciatalu,  
sul puarton mi dîs Marina:  
- A dovin ricoveralu.*

*Cun riguart e creansa  
ai domandât di saludalu  
prin che rivi l'ambulansa.*

*E cuant che lui mi à sintût  
mi a dit: - A voi tal ospedâl  
e se tu ûs fami content  
tenti pront, s'cialda al strument.*

*E in che di dal funerâl  
dopo ve ciantadi Messa  
prin che al vadi fûr di glesia  
ai mantignuda la promessa.*

*Cun chel grop, cun che emosion  
che mi à ciapât in chel moment  
ai sunadi al «Silenzio»  
sigûr di velu fat content.*

*E cumò su in Paradis  
cu la clapa dai amis  
al ciantarâ cuatri vilotis  
cun Orlando che ju dirîs.*

*Mandi Gusto stami ben e duar in pâs  
ogni tant ciala par ju  
viot di danus una man  
a chei pôs che sin restâs.*

**Bruno Fritsch**

tutto quello che ha ricevuto dalla vita. Carissimo papà, marito, suocero e nonno, siamo noi che ringraziamo te. Mandi Gusto.

**Sabina, Marina, Simonetta Dose**

Ringraziamo Sot dal Tòr, che ci permette di raggiungere i nostri parenti Dose di Francia e del Belgio, con il ricordo di Gusto, che rinvia ai periodi spensierati aiellesi.

### ALDO TIBERIO

05.05.1992  
05.05.2017



*Dalla Messa in ricordo di Aldo Tiberio in occasione del 25.º anniversario della morte. Papi, durante questa liturgia di suffragio, volevo dedicarti la lettura di due righe, semplici, come mi capita sovente di fare, ma questa circostanza è molto diversa dalle altre e riapre una ferita mai del tutto rimarginata! Era il 2 maggio del '92 l'ultima volta che ti ho visto: era un sabato mattina e, nel lettone, ti sono salita sulla schiena, prima di andare a scuola, mentre eri ancora indeciso se partecipare o meno, più tardi, all'inaugurazione di un nuovo concessionario di automobili. Alla fine CI sei andato... e, così, TE ne sei andato, qualche giorno dopo appena, quando una voce familiare mi rivolse parole che ancora adesso mi risuonano dentro: «Scolta, Alberta, al to papà a nol è plui!». Da allora tutto cambiò radicalmente, l'intero corso delle nostre esistenze... nulla poté più rimanere come prima; ogni equilibrio, da quel 5 maggio, saltò: rimase salda, invece, la prorompente forza infusa dalla certezza che, comunque, la tua vicinanza spirituale non sarebbe mai venuta meno e che ci avrebbe sostenute in ogni momento, nonostante tutto! Questo 2017 rappresenta per noi un anno importante, di ulteriore profondo cambiamento, ed oggi, in questo malinconico 25.esimo anniversario, ci affidiamo ancora alla tua e alla Celeste protezione, rinnovando la nostra commossa manifestazione di affetto, inalterato ed inattaccabile... rivolgendoti, con immensa gratitudine per quello che sei stato, un sorriso, una lacrima ed una preghiera. Ciao!*

Alberta

## IN RICUART DI GIANNI IUSTULIN

*Al fasè part dal Canzonîr di Daèl*

Al 8 di dicembar passât nus à lassats, in maniera drammatica e inspietada, al dott. Gianni Iustulin, cognossût come Gianni, vecjo amî di una vita.

Di una famea di sartòrs e musiciscj (sò pari a l'è stât mestri di musica e a l'è tirât sù generazions di fantats in ta Banda di Daèl), dopo un periodo di lavôr in una fabrica chimica di Cormons, a la fin dai agns '70 si cjatà in cassa integrazione e al desidè di studiâ psicologia par riva a concuistâsi la laurea cun una tesi sui rifles psicologics da precarietà dal lavôr in ta societât. A diventà il sò mistîr e di che volta al dedicà duta la vita al sostegn psicologic das vitimis das dipendens e dal disagio sociâl, lavorant fint sul ultin tal SERT di Udin.

In chei tormentâts ains '70 e '80 al ciatà però simpri al timp par dedicâsi a la sò passion plui granda, la musica e, insieme cun un grop di amants da cultura furlana e da cianson «impegnada», noaltris dal Canzonîr di Daèl, tal periodo intôr dal taramot dal '76 al si dedicà a cirî in tal repertori po-

polâr furlan, in tas vilotis e in tas cjantosis popolars, chês che in cualchi maniera a dessin un segno di rebellion, di lota, di rotura, respit a la classica figura mielôsa dai furlans sotans, sbeletâts di rosutis, scarpets, uceluts e primaveris..., che fint in chei dîs nus vevin contât che era stada la vita dai furlans.

L'era l'unic tra nô a vè studiât musica e vin imparât di lui a compagnâ cui struments una vocalitât che vigniva naturâl ma che lui al incuadrava cun arangiamenti di grant mistîr. E dopo a rivâ il timp da composizion là che Gianni al rivâ a livei straordenaris frontant tescj di poetis furlans tant che Galliano Zof e Leonardo Zanier, par nuia semplis di voltâ in musica, firmant tocs maraveôs come «In onôr, in favôr», «San Martin», «Tu jeris sôl pari», e la mitica «San Zorz» (racueltis in doi lavôrs discografics) che par ains e ains a vin ciantât in centenars di concerts atôr tas plassis, tas fabricis, tas fiestis, tas salis dal Friûl, in Italia e in Europa.

Il sò interes primari l'era il tipo di musica



Al Canzonîr di Daèl al Auditorium Zanon di Udin tal 1978; di sinistra: Massimo Vittor, Giancarlo Velliscig, Alessandra Kersevan, Federico Orso, Gianni Iustulin e Viviana Gallet.

che vuè si disares «etnica», doprants ancia struments stranis tant che il banjo, il dulcimer, la cetra, che al meteva dentri tas nestris canzons cun misura e sapiensa; sensibil e dispunibil, ironic e di compagnia... (nissun dismentearâ lis seradis a sunâ la gitara e a cjantâ, cun la sò «erre» gradada, tas ostariis da Bassa, contentant fint al sfiniment lis richiestis dai amis e compagns!).

Chist a l'è il Gianni Iustulin che ricuardarîn par simpri, che sperîn che nissun al dismentei mai, e che tancj furlans rimplansaran, io par prin.

**Giancarlo Velliscig**

## RICORDIAMOLI



**CINTIA FRANGIPANE RICARDI DI NETRO**  
22.07.1928  
04.11.2012

A cinque anni dalla sua scomparsa la ricordano con affetto e nostalgia, per la sua bontà e rettitudine, i figli Federico, Andrea, Nicola e Francesca, i fratelli Doimo e Fosca e gli amati nipoti.



**STENIO BORDIGNON**  
04.05.1928  
05.10.2008



**PINO DOSE**  
25.10.1921  
24.09.1997

Nel 20.º anniversario della tua scomparsa il ricordo è sempre vivo. Sei stato un marito affettuoso, un padre «speciale» ed un nonno esemplare. Ciao Pino, i tuoi cari



**ELISABETTA SPANNRING VED. DIANA**  
20.10.1929  
21.02.2015

Ricordando Elisabeth. Sieghilde e Gustav Rinesch, Karina e Horst, Cesarina e Valfrido



**INES DECORTE VED. BONAVENTURA**  
29.12.1920  
24.11.2017

È ricordata con tanto affetto dalla famiglia e dai parenti tutti.



**SANTA PASQUAL MARSILIO PIANURA**

Mamma Santa, papà Marsilio e fratello Bruno di Trieste il vostro ricordo è sempre vivo in noi ed il bene che ci avete voluto ci manca. I vostri figli Angelina, Lino e Graziano Pianura con tutti i vostri nipoti



**NERINA FRANZONI ATTILIO BOARO**

Ricordandoli sempre caramente! Cesarina, Valfrido, Gianluca, Barbara, Ludovica, Gregorio, Leonardo



**AUGUSTO DOSE ANTONIO PITTERI**

Gusto e Toni, a ricordo della loro lunga vita in amicizia.

*Stenio, a nûf ains de to scomparse, mi à restât un grant dolôr. Di matine cuant che jevi e o viarsi al barcon e sul pin al è che al ciantè un rusignûl, al pâr cal disî, che lassù sintât sui nui al è Stenio che ti spiete par tornâ in compagne.*

Elda Sdrigotti

## PRESENTATO IL NUOVO NUMERO DI «AD AGELLUM»

Nel corso del 2017 la Commissione Comunale di Storia ha, come sempre da diversi anni, operato per la diffusione della conoscenza della storia locale nel nostro territorio. Ricordiamo le conferenze del prof. Stefano Perini, sull'«An da fam» (il 1817) e sul tricentenario dalla nascita di Maria Teresa, la presentazione del libro «Agane» di Barbara Bacchetti, la presentazione del libro «Antica cucina aquileiese», la visita a Gorizia per i 500 anni dalla Riforma, la rappresentazione di Carlo Tolazzi su Caporetto, la conferenza in occasione della «Giornata del Ricordo» (alcune in collaborazione con la Commissione Biblioteca e il Kulturmi Dom), la mostra sui piloti Olivari e Baracca in collaborazione con l'associazione «Natiso cum Turro».

Il 2 dicembre è stato presentato poi «Ad Agellum», alla sua settima uscita, il quaderno di storia e di cultura della Commissione Comunale, che rappresenta un po' il «fiore all'occhiello» della sua attività. Nel tempo sono mutate le amministrazioni comunali, ma, pur nel cambiamento, esse hanno voluto mantenere il loro supporto sia alla Commissione che alla rivista, segnale della validità della formula e della qualità dei contenuti delle varie attività.

«Ad Agellum» vede con piacere tre nuovi collaboratori unirsi a tutti quelli che hanno pubblicato sulle sue pagine. Nuovi per la nostra rivista, ma certo ben conosciuti per la validità dei loro interventi storici in tante altre occasioni. Uno è l'attuale sindaco stesso, il prof. Andrea Bellavite, gli altri due il prof. Ferruccio Tassin e il prof. Alberto Prelli. Bellavite si interessa della Chiesa

nella Grande Guerra con un articolo dal titolo «Religione e politica. Il magistero cattolico nella prima guerra mondiale», Tassin del sacerdote aiellese Mesrob Justulin (1873 -1944), Prelli della guerra di Gradisca (1615-1617) ad Aiello e dintorni. Completano il numero 7 gli articoli di Alfredo Furlan «Il tenente pilota Giovanni Battista Boscutti, di Gianluca Comar «San Vito e Nogaredo nel catasto napoleonico ottocentesco», di Gianluca Tramontini «L'insediamento di epoca romana a Cavenzano. Il sito in località «Casali Logar», di Gianpaolo Chendi, «L'acquedotto teresiano di Aquileia», di Stefano Perini «Onomastica di Aiello e Joannis», «Un «caso orrendo in Aiello» 1686» e «Breve diario «religioso» aiellese del 1915 e i parroci reggenti».

«Ad Agellum» ha voluto poi ricordare due persone purtroppo recentemente scomparse, due persone («Checo» Pinat e Lucio Stel) che hanno più che profondamente amato i loro paesi, interessandosi delle loro vicende e illustrandoli nelle parole e nelle immagini. Due interventi sono a loro dedicati quale doveroso e sentito omaggio. Concludono come sempre la rivista l'elenco delle attività poste in atto dalla Commissione, che è indubbiamente nutrito e crediamo di qualità, e la recensione o segnalazione di opere che trattano di Aiello e Joannis in maniera monografica oppure che semplicemente ne citino alcune caratteristiche.

È stata particolarmente curata inoltre la parte iconografica. Il volume si può richiedere in Municipio e presso la cartoleria «Malacrea».

## OFFERTE

Ida Tramontini e Luigi Virgilio da Turriaco, 40; Alma Vrech in memoria dei cari defunti, 20; Maria ed Argia Cragnolin in memoria dei propri defunti, 30; Sabina Pontel, 40; classe 1947 di Aiello e Joannis, 67; Adriana Miceu, 5; Giorgia e Gastone in memoria dei propri cari, 20; Rita Tognon, 25; Silvano Trevisan, 25; Maria Virginio in memoria dei propri cari morti, 20; Anna Musso, 20; Sergio Sverzut in ricordo dei genitori Elsa e Ruggero e del cugino Gianni, 20; la famiglia in memoria di Ines Decorte, 50; Laura, Giuseppina e Marino Pinat da Torino per i propri cari, 30; Antonella per tutti i suoi cari, 5; Renzo Comar, 20; Alfio Piazan per i suoi morti, 10; Armando Musuruana, 10; Mera Giaiot in ricordo del marito Volveno; 10; Marco Bignolin, 10; Luciano Giaiot per tutti i defunti, 20; Erika Boaro per i propri defunti, 10; Donatella e Giorgio Bignulin per il primo compleanno del nipotino Edoardo, 15; Emanuela e Bruna Bais, 50; Patrizia Merluzzi e Ermes Galante in ricordo dei loro cari, 20; Franca Russi, 5; Marisa Boz, 10; Marisa Bergamini, 20; lady Maddalena Aylmer d'Attems e famiglia da Londra, 50; Chei dal pursit di Vuanis, 50; Lara Bruggianesi, 10; Francesca Zucchiatti, 10; Associazione Carabinieri in congedo di Aiello, 10; Rosetta e Mirella Carlucci in ricordo dei genitori, 20; i figli ricordano con immutato affetto Maria e Claudio Avian, 100; fam. Antoniazzi, 20; fam. Carletto Boaro, 20; Anna e Simona del Caffè Centrale, 20; Livia e Giorgio, 20; Bruna Vrech da Trieste, 10; le figlie, i generi, i nipoti e pro-

nipoti ricordano con affetto Maria e Giovanni Novel, 20; Giorgio e Tonino Bertossi, 20; Bianca in ricordo dei suoi cari, 20; L.G., 10; in memoria di Stenio Bordignon la moglie Elda Sdrigotti, 50; Paolina Marega in memoria del marito Armando e dei genitori Severino e Nina, 5; fam. Macor in memoria di Bruno, 10; fam. Pacorig, 50; Maria Milocco, 10; Claudio Tuniz, 40; Aldo Dose, 20; fam. Aizza, 20; Livio e famiglia ricordano il papà e nonno Guerino nel 50.º anniversario della scomparsa (1967-2017), 10; per Wilma, sempre con noi, Gordon, Patricia, Shirley Baxter, 40; la figlia e famiglia ricorda i suoi cari, 25; ricordando Luisa Dose in Pez, le amiche, 60; ricordando sempre Teresa, ringrazio Sot dal Tôr, 40; Valentina, 10; Cesarina, Valfrido, Gianluca, Barbara, Ludovica, Gregorio e Leonardo in ricordo di Nerina Franzoni e Attilio Boaro, 20; un ringraziamento a Sot dal Tôr per Elisabeth Spannring dalla sorella Sieghilde Rinesh, 50; buon Natale e felice anno nuovo da Percy Bartlett che saluta e fa gli auguri a tutti gli aiellesi, 20; Paola e Silvia Sandrin Barbezat, 60; Carla Musuruana, 10; Gianna Musuruana, 10; in ricordo dei defunti Novel di banda Crau, la nipote Lucia Zecchini da Trieste, 20; Renata, Nicoletta e Gioia ricordano Pino e Gabriella, 50; Angelina Pianura ved. Stafuzza, 10; i figli in memoria della mamma Cintia Frangipane, 50; Ivetta, 20; Renzo Spagnul, 10; Armida Andrian, 15; Maria Andrian, 10; Andrea e Paul Petzi da Los Angeles, 100 \$.

## NOGAREDO SETTE COMUNITÀ UN'UNICA NATIVITÀ



Nella chiesetta di Sant'Andrea Apostolo in Nogaredo al Torre è stato allestito il «Presepe delle sette comunità» ispirato dalla continua collaborazione dei sette paesi guidati da don Federico Basso, che da un anno a questa parte condividono spiritualità e momenti ricreativi favorendone la crescita di ognuna. La Natività è accolta tra i campanili di Viscone, Chiopris, Medea, Joannis, Aiello, San Vito al Torre e Nogaredo.

**Riccardo Millan**

### NUOVE COORDINATE BANCARIE

A seguito di fusione bancaria è variato il codice IBAN del conto corrente di Sot dal Tôr sul quale versare eventuali offerte; pertanto le nuove coordinate bancarie sono:

Cassa Rurale FVG - Filiale di Aiello  
IBAN: IT24 086 2263 6000 1100 0104 322  
BIC: CCRIT2T96A

### Sot dal Tôr *fondato nel 1962*

*Direttore responsabile: Ferruccio Tassin*

*Redazione:*

**Sot dal Tôr**

c/o via P. de Savorgnani 5  
I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)  
tel. +39 0431 99489  
e-mail [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)

*Editore:*

**Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti**

*Legale rappresentante:*

**Giacomo Pantanali**

*Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.*

**INDIRIZZI** chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

**OFFERTE** chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto corrente intestato a Sot dal Tôr:  
IBAN IT24 086 2263 6000 1100 0104 322  
BIC CCRIT2T96A